Mary Rapaccioli

Anch'io so leggere... piano

Tutti i cuccioli possono imparare



Anch'io so leggere... piano

Editing
Davide Bortoli

Grafica Giordano Pacenza Licia Zuppardi

> Impaginazione Lorenza Faes

Illustrazioni Paola Leonardelli

© 2013 Edizioni Erickson Via del Pioppeto 24 38121 TRENTO Tel. 0461 950690 Fax 0461 950698 www.erickson.it info@erickson.it

Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata, se non previa autorizzazione dell'Editore.

© 2013, M. Rapaccioli, *Anch'io so leggere... piano*, Erickson, www.ericksonlive.it

Mary Rapaccioli

Anch'io so leggere... piano

Tutti i cuccioli possono imparare





Vivi. Scrivi. Pubblica. Condividi.

La nuova linea editoriale di Erickson che dà voce alle tue esperienze

È il progetto firmato Erickson che propone libri di narrativa, testi autobiografici, presentazioni di buone prassi, descrizioni di sperimentazioni, metodologie e strumenti di lavoro, dando voce ai professionisti del mondo della scuola, dell'educazione e del settore socio-sanitario, ma anche a genitori, studenti, pazienti, utenti, volontari e cittadini attivi.

Seleziona e pubblica le esperienze, le sperimentazioni e le idee che questi protagonisti hanno sviluppato e realizzato in ambito educativo, didattico, psicologico e socio-sanitario, per dare loro la possibilità di condividerle attraverso la stampa tradizionale, l'e-book e il web.

Sul sito **www.ericksonlive.it** è attiva una community dove autori e lettori possono incontrarsi per confrontarsi, dare e ricevere suggerimenti, scambiare le proprie esperienze, commentare le opere, trovare approfondimenti, scaricare materiali. Un'occasione unica per approfondire una serie di tematiche importanti per la propria crescita personale e professionale.

Indice

| Premessa | 9 |
|--------------------------------------|----|
| 1. Domani comincia la scuola! | 11 |
| 2. Come è complicato imparare! | 19 |
| 3. Magari è perché non ci vedo bene? | 23 |
| 4. Evviva, si va in letargo! | 29 |
| 5. Ma mi vogliono bene lo stesso? | 33 |
| 6. Ma io sono bravo ad ascoltare | 39 |
| 7. A scuola i guai aumentano! | 45 |
| 8. Dal dottor Lucertolis | 51 |
| 9. Dalla dottoressa Luli | 55 |
| 10. Dislessia ti scaccio via! | 65 |
| Ringraziamenti | 69 |



A papà, l'uomo delle parole e della pazienza

Ai miei ex pulcinotti e alle mie ex pulcinotte per tutte le cose belle che abbiamo fatto insieme



Premessa

Prima di andare a scuola nessun bambino e nessun cucciolo sa se è dislessico: accidenti, è proprio a scuola che si scopre e neanche subito.

Generalmente ci vogliono più di due anni per poter dire con sicurezza se un cucciolo o un bambino è proprio e veramente dislessico. Ma in quei due o tre anni sapete che fatica farà il nostro cucciolo o il nostro bambino? Neanche ve la immaginate! E sapete quante urlate gli faranno tremare le orecchie? Prima urlerà (speriamo non subito!) la maestra, poi la mamma a casa per quei benedetti compiti che non finiscono mai, poi il papà che cercherà tutti i trucchi, i premi, le punizioni per far imparare le tabelline e poi, chissà... Molto probabilmente un oculista dirà: «Questo cucciolo (o questo bambino) ci vede benissimo!»; un otorino dichiarerà: «Non c'è nessun disturbo!». Poi magari la maestra che, anche se grida, si chiede tutti i giorni perché quel cucciolo non impara e che cosa si può fare, si iscriverà a uno dei tanti

corsi per conoscere meglio la Dislessia e... capirà! Da quel momento la vita sarà più facile per tutti!

In Italia i cuccioli e i bambini dislessici sono tanti, ma niente paura! Perfino a Bosco Salato si sono attrezzati per aiutare un cucciolo a superare questa difficoltà.

Perché la dislessia è una difficoltà che si può affrontare in modo più sereno grazie anche ai tanti progressi negli studi e negli strumenti che possono rendere più facile la vita a tutti.

Ci vuole però pazienza, tanta pazienza! Ce la devono mettere i cuccioli e i bambini, i loro genitori, le maestre e i maestri, i logopedisti, ma anche gli amici, i fratelli, il vento e il mare.

Tutti i cuccioli e i bambini dislessici diventano grandi e, talvolta, anche... «dei grandi», proprio come tutti!

Domani comincia la scuola!

Sono nascosto fra gli aghi del ramo più alto del mio pino preferito, qui ai confini di Bosco Salato. Non c'è più nessuno sulla spiaggia; sono spariti gli ombrelloni variopinti, i bambini con le loro mamme e i piccoli prati di stoffa colorata su cui amano stendersi al sole. Anche il sole non c'è, ma soffia il mio amico Vento: è un po' fresco.

Mi piace parlare con lui. Porta lontano le mie parole e, quando ho qualcosa di speciale da raccontargli, si ferma e mi ascolta. Di notte, poi, si srotola fra gli aghi di pino e compone per me delle musiche dolci che mi fanno addormentare. Oppure fa come oggi: soffia forte e gonfia le onde del mare laggiù. Come mi piace guardare il mare! Tutti mi prendono in giro per questo, perché io starei delle ore a guardare il mare, le onde, i colori,

i miei amici gabbiani... Beh, mi prendono in giro anche perché sono un po' imbranato e combino tanti guai, ma io non lo faccio apposta, anzi, a volte, quando mi impegno di più, combino dei disastri ancora più grossi. Domani, poi, comincia la scuola e io non so se mi piacerà andarci. Così sto qui, sulla punta del mio pino preferito e guardo il mare.

Nelle tane tutti sono in agitazione, anche i miei fratelli e i miei cugini: noi piccoli scoiattoli di Bosco Salato siamo dodici e sappiamo bene come fare per far passare il tempo. Infatti ci basta correre, rincorrerci su e giù per i grandi pini, spaventare i merli, nasconderci i pinoli, fare solletico ai daini mentre dormono, fare le gare con le farfalle... Insomma, perché dobbiamo andare a scuola? Farò come fa la mamma quando deve occuparsi di cose che non le piacciono o quando succedono cose impreviste, cioè mi ripeterò la frase che borbotta sempre: «Sarà per il bene o sarà per il male?». Io non capisco mica tanto che cosa vuole dire; magari, però è una specie di formula magica, così me la ripeto, anzi,



mi metto qui e la urlo dalla cima del mio pino preferito: «Andare a scuola, sarà per il bene o sarà per il male?».

Nessuno mi risponde, né il mare, né il vento né i miei amici gabbiani: va beh, si vedrà!

La mia scuola è in una tana fra le radici di un vecchio pino abbattuto dal vento. Ci siamo tutti e dodici questa mattina: io e i miei tre fratelli Meo, Lea e Gea, i miei cugini Tuc, Gec, Nic e Ric e i nostri amici Lita, Zita, Dodo e Zizo. Siamo nati tutti all'inizio della primavera e siamo i cuccioli più piccoli di Bosco Salato.

La maestra ci aspetta sulla porta e ci saluta uno per uno con una carezza sulla testa e una sulla coda e poi ci lascia mettere nei banchi dove vogliamo. L'aula è tutta piena di cose belle: cartelloni, bastoncini colorati per contare, disegni, tanti libri e tante altre cose che non conosco. Mi incanto a guardarmi intorno mentre gli altri mi spingono un po' da tutte le parti e poi corro a sedermi vicino a Nec che è il mio cugino preferito. Subito cominciamo a tirare fuori tutto quello che abbiamo negli zaini. Io sono così emozionato che

faccio cadere tutto per terra e tutti si mettono a ridere.

«Ecco il solito Teo pasticcione!» strilla quella pettegola di mia sorella Gea! Che vergogna! È vero che io sono un po' maldestro, ma proprio anche il primo giorno di scuola dovevo fare una figura così? Mi viene quasi da piangere e la mamma se ne è già andata, io... io...

«Non preoccuparti» dice la maestra con un sorriso. «Può succedere a tutti, ti aiuto io!»

Insieme raccogliamo tutti gli oggetti che ho sparpagliato sul pavimento e poi, una volta seduti tutti nei nostri banchi, lei ci fa dire i nostri nomi e questa cosa si chiama presentarsi. Poi fa l'appello, cioè lei dice i nostri nomi e, quando noi sentiamo il nostro, dobbiamo alzarci e dire: «Presente!». Alla fine ci spiega che, se dobbiamo andare in bagno o a bere, lo dobbiamo prima chiedere a lei. Non so se poi ha detto anche delle altre cose, perché mentre spiegava mi sono incantato a guardare fuori dalla finestra il vecchio merlo Tom che catturava i vermi con il suo bel becco giallo arancio.

«Adesso vi distribuisco un foglio e voi ci disegnate sopra una cosa bella. Perciò, tirate fuori gli astucci con i vostri colori!»

Io ce l'ho già un'idea e, quando mi arriva il foglio, parto come un razzo: in alto ci faccio un bel sole giallo con i raggi arancio, tanti. Il cielo è azzurro e disegno anche i miei amici gabbiani Aramis e Nino e nel becco ci metto due bei pesci: li hanno appena pescati fra le onde là in fondo. Poi faccio la spiaggia, che, però, è vuota, come quella volta all'inizio dell'estate, e adesso mi disegno io, con il mio costumino verde proprio sulla riva, mentre mi bagno le zampe e la punta della coda con le onde che arrivano.

«Questo disegno è bellissimo, vero cuccioli?» dice la maestra con in mano il mio disegno mentre lo fa vedere a tutti. Lita spalanca i suoi occhioni e poi fa finta di mandarmi un bacio soffiando sulla zampa e io mi emoziono, inciampo nella coda e cado.

«Sei un pittore pasticcione!» strilla Ric, ma la maestra lo fulmina con un'occhiataccia.

«Ora che ho trovato un cucciolo così bravo a disegnare» prosegue la maestra, «gli farò fare tutti i cartelloni. Adesso però, qui in fondo scriviamo il tuo nome.» La maestra scrive in fondo al foglio TEO e poi mi manda al posto perché lo devo copiare sotto.

Io vado e torno come un razzo: «Ho scritto».

«No, qui c'è scritto il tuo nome, guarda, lo hai copiato a rovescio e hai scritto: O E T. Vai al posto e, con calma, copialo!».

Prende la gomma, cancella la mia scritta e io riparto. Quando mi siedo al mio posto guardo quegli strani segni che sono proprio dispettosi e non mi obbediscono: mi vengono tutti storti e finisco per scrivere.



Che fatica che ho fatto, ma sono contento!

Poi la maestra, che si chiama Tea, appende tutti i nostri disegni e ci manda a casa e finisce così il primo giorno di scuola: mica male!



Come è complicato imparare!

Ogni giorno la maestra ci fa fare una cosa nuova: prima impariamo le vocali, che sono cinque. Il problema è che io non riesco a capire dove vanno messe nelle parole.

Lei dice: «Chi mi dice una parolina che comincia con O?».

E tutti saltano su veloci: «Onda, Ombrelloni, Orma, Occhio, mio cugino Osvaldo...».

Io dico: «Albero». E tutti si mettono a ridere e io non so perché.

La maestra mi dice: «Teo, ascolta bene: Albero comincia con A A A A A A A ALBERO O O O: la O è alla fine, ALBERO finisce con la O ma comincia con la A... Capito?».

Faccio segno di sì con la testa ma, se proprio proprio devo dirlo, non ho capito bene e rimango per un po' zitto.

Le cose si complicano un po' ogni giorno, perché poi cominciano le consonanti che amano sposarsi proprio con le vocali per formare le sillabe: AIUTOOOO!

Tu non lo sai ma con ogni nuova lettera ci sono montagne di nuove sillabe da imparare, leggere, copiare, scrivere: mi gira sempre la testa quando sono a scuola. E poi, copiare dalla lavagna è difficilissimo.

Secondo me le lettere sono vive, si muovono: io guardo alla lavagna e fisso ben bene una lettera, poi abbasso gli occhi sul mio quaderno e qui cominciano i guai. Sulla lavagna le lettere sono in piedi, ben appoggiate là sul fondo nero, ma sul mio quaderno io le devo sdraiare, come se le dovessi infilare a letto e non so come fare, perché a quel punto tutte, ma proprio tutte — no, forse l'unica che mi ubbidisce è la O — si mettono a farmi strani dispetti: diventano tutte storte, si ingrassano e si girano da sole, si incurvano... In-



somma, tutti hanno dei quaderni belli, ordinati, senza cancellature, mentre il mio è un disastro e io sono un po' triste.

La maestra mi dice: «Forza Teo, proviamoci ancora!».

Sì, ma chi deve provarci sono solo io e dopo tante volte sono stanco e poi gli altri, magari, hanno già finito e colorano o ascoltano una storia e io sono ancora lì, con la lingua fuori a copiare quelle dispettosissime lettere.

A casa la mamma mi prende in braccio, sfoglia i miei quaderni, mi fa i complimenti per i disegni ma, quando arriva sulle pagine scritte tutte piene di cancellature, con le lettere tutte storte, mi dice solo: «Vedrai, Teo, pian piano imparerai anche tu...», e mi dà un bacio fra le orecchie.

Sì, ma io sono già stanco e andare a scuola proprio non mi piace: è difficile.

Magari è perché non ci vedo bene?

La maestra mi dice: «Teo, fai cambio di posto con Lita e vieni a sederti nel banco davanti alla lavagna, così, magari, ci vedi meglio e copi giusto».

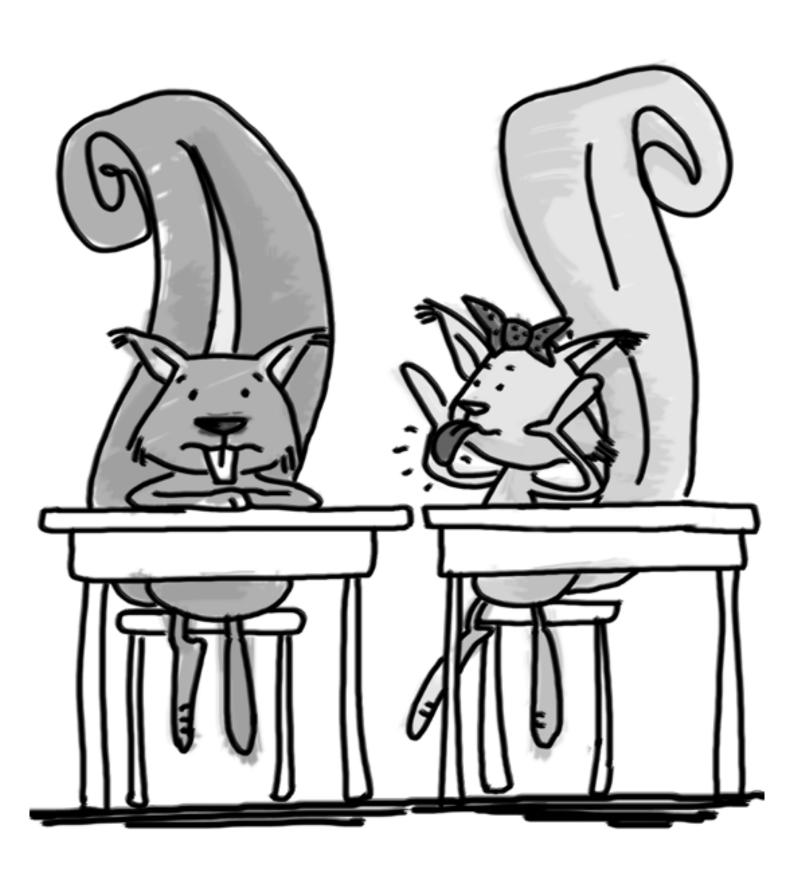
Lita non è contenta, ma neanch'io, perché davanti ci sono solo femmine, però ci devo andare. Quando ci scambiamo di posto Lita mi fa una linguaccia e mi sussurra: «Tanto non impari niente lo stesso!».

Infatti ha ragione: anche se sono qua davanti i miei quaderni sono uguali a prima! Però ho imparato un trucco.

La maestra ogni giorno fa così: scrive alla lavagna le parole che iniziano con la letterina che ci ha appena presentato, poi le legge lei e chia-

ma a leggerle Lita, Zita, Meo e Gea che sanno già un po' leggere. Io ascolto e sto attentissimo, così le imparo a memoria e poi, quando me le chiede, io faccio finta di leggerle ma, invece, le dico a memoria. Quando succede che chiede di leggere a me per primo, visto che io non ci riesco, mi metto a fare il pagliaccio, tipo cadere dalla sedia, spazzare via con la coda i pastelli dal mio banco, fare dei musetti buffi... Così i miei compagni scoppiano tutti a ridere, la maestra ci mette un po' per far tornare il silenzio e si dimentica di me. Io sono salvo e i miei compagni si divertono... credo.

Ma oggi non è andata come sempre: la maestra ha scoperto il mio trucco. Come ha fatto? Semplice: ha chiesto a Lita, Zita e Gea di leggere le nuove paroline e io, intanto, le ho imparate a memoria, ma poi, a sorpresa, a me le ha chieste a partire dal fondo, saltellando qua e là per la lavagna. Io prima le ho dette in fila, poi ho fatto un po' il pagliaccio visto che gli altri ridevano già dei miei errori e poi mi sono messo a piangere, perché io non so leggere.



La maestra un po' mi ha consolato, mi ha tenuto vicino a lei e mi ha fatto fare ancora degli esercizi sulle vocali e lì andavo bene. Poi, però, ha iniziato con le consonanti e con le sillabe e ha cominciato a girarmi la testa, perché le lettere ballavano davanti ai miei occhi e mi confondevano.

Siccome l'ho detto alla maestra, quando la mamma è arrivata a prendermi le ha detto: «Signora, forse sarebbe il caso di portare Teo dall'oculista, perché dice che non ci vede tanto bene».

La mamma mi teneva per la zampa e mi ha guardato negli occhi, io ho alzato le sopracciglia e le spalle e le ho fatto un musetto buffo e allora lei, rivolgendosi alla maestra, ha detto: «Ne parlerò con mio marito e poi prenderò un appuntamento».

E così, eccomi qua, con un paio di occhialini riposavista con la montatura verde, perché il verde è il mio colore preferito. Però, non è che adesso vada meglio a scuola. Anzi, ero già preso in giro perché sono un pasticcione, poi perché faccio il pagliaccio, poi perché non imparo e adesso perché ho anche gli occhiali.

Andare dall'oculista, però, è stato divertente e ho fatto una scorpacciata di pinoli, perché la dottoressa Talpin è fortissima. È una talpa giovane con un bel pelo nero e lucido, occhi bellissimi che sembrano due pezzi di carbone. Anche lei porta gli occhiali, verdi come i miei ma con una forma come di goccia. All'inizio io ero timido e avevo paura che mi facesse male, ma lei ha parlato con la mamma mentre io giocavo con dei puzzle coloratissimi. Dopo un po' mi ha fatto sedere su una poltrona speciale, mi ha guardato dritto negli occhi puntando una luce fortissima e mi ha detto: «Tu hai degli occhi da furbetto, lo sai?».

«Veramente» ho risposto io, «sono più pasticcione che furbetto.»

«Perché?»

«Perché combino sempre dei disastri e poi non sono bravo a scuola!»

«Beh, che cosa centra questo con l'essere furbi? Scommetto che sai disegnare benissimo... e che sei così coraggioso da andare a mettere le zampe nel mare...»

L'ha detto e poi mi ha fatto l'occhiolino. Al che io ho pensato: «Come fa a sapere queste cose?» e mi si è aperta la bocca dalla sorpresa.

Così lei ha continuato: «Ora Teo, chiudi la bocca e un occhio e dimmi il nome degli animali che vedi disegnati su quella tabella là in fondo».

Io li ho riconosciuti tutti, anche quelli piccoli piccoli.

«Bravissimo, Teo, ora proviamo con queste» e ha illuminato una tabella con le lettere. Subito quelle monelle si sono messe a saltellare su e giù, a girarsi... Le A sembravano V, le E delle M cadute e ho fatto una gran confusione.

«Vede, signora, è come le avevo detto io. Gli occhi di Teo funzionano benissimo, il problema è un altro, proprio come per mio figlio. Ne parli con la maestra e vedrà, abbia pazienza per un po' di tempo. Intanto, a Teo prescriviamo un paio di occhialini con le lenti riposavista: li userà a scuola ma anche a casa per fare i compiti.»

Mi ha fatto una carezza, mi ha dato cinque pinoli ricoperti di cioccolato e, per mano alla mamma, sono tornato a casa.

Evviva, si va in letargo!

Oggi sono molto contento, perché gli alberi di Bosco Salato, tranne i pini, cominciano ad avere le foglie gialle: tra poco andremo in letargo e finirà la scuola. La mamma sta già preparando le nostre trapunte imbottite con le piume degli uccelli e ha messo in dispensa, con il papà, nocciole, noci, pinoli, bacche, semi di mele e ciliegie selvatiche. Però mi ha anche detto: «Teo, devi mettere sul tuo comodino i quaderni che ti ha preparato la maestra. Quando ti sveglierai durante il letargo, oltre a mangiare qualcosa, vedi di sfogliarli e leggere un po'...».

Figuriamoci! Ho messo lì i quaderni ma sono sicuro che non li leggerò: avrò già gli incubi durante il letargo per colpa di quelle dannate sillabe e dei numeri...

Tutti sanno già leggere e scrivere da soli, mentre io faccio ancora fatica a copiare, scrivo da solo soltanto poche paroline e sono più lento di una lumaca stanca. Leggere poi mi fa persino sudare la coda: ci riesco solo dopo che la mamma con tanta pazienza mi aiuta. Ma leggo solo le paroline corte, perché quelle lunghe mi sembrano serpenti che si arrotolano.

Fare i compiti è una tortura per me: i miei fratelli sono veloci, scrivono e leggono bene e dopo che hanno finito corrono subito a giocare. Io ci metto delle ore. Un po' perché siccome non mi piacciono perdo tempo, poi la mamma si arrabbia, mi mette in punizione e passa altro tempo. Quando cominciamo io so già che sbaglierò, mi preoccupo così tanto che calco troppo con la matita, continuo a cancellare, sbuffo e... alla fine sono così stanco che non ho più la forza per andare a giocare. Mi spiace far gridare la mamma tutti i giorni, ma non so come fare, anche perché a peggiorare la situazione ci si sono messi pure i numeri, perché non so mai da che parte devo cominciare a scriverli.



Dopo che sono stato dalla dottoressa Talpin, però, la mamma ha parlato con la maestra e lei mi fa i binari rossi per scrivere e mi mette una stellina sul margine del quaderno, così so dove devo iniziare a scrivere. Così va un po' meglio ma io sono sempre stanco.



Ma mi vogliono bene lo stesso?

«Mamma, mi vuoi bene lo stesso anche se non ho ancora imparato a leggere e a scrivere bene?»

La mamma si siede sul mio letto, allunga la coda a solleticarmi le orecchie e mi sorride. In quel momento entra papà.

«Papà, tu e la mamma mi volete bene lo stesso anche se sono pasticcione e non sono bravo a scuola?»

Mamma e papà si guardano.

«A me piacciono tanto i tuoi disegni, Teo!», dice mamma.

«E a me come corri veloce sugli alberi e come sai aprire le pigne» dice papà. «La scuola è un pezzo della tua vita, ma tu sei Teo tutto intero, non solo Teo lo scolaro, perché sei anche un artista, un esploratore coraggioso, un acrobata, un goloso... Hai fatto fatica in prima, vedrai: in seconda andrà meglio. Adesso è ora di andare in letargo, a primavera ne riparleremo, ma io e la mamma ti vogliamo bene e ti aiuteremo sempre: adesso dormi e sogna la primavera, buon letargo!»

Sognerò di certo cose belle, adesso che il papà e la mamma mi hanno detto che mi vogliono bene anche se sono così!

C'è proprio un bel silenzio in inverno! Se non fosse per mio fratello Meo e per papà che russano e fanno lo stesso baccano dei tuoni estivi!

E infatti mi hanno svegliato nel bel mezzo del letargo! Guarda qua, Meo è tutto scoperto e poi si lamenta del mal di pancia! Lo metto a posto, lo copro ben bene e poi faccio un salto in cucina a farmi uno spuntino: ciao ciao, quaderni! Figuriamoci se vi leggo, neanche vi sfoglio!

Però c'è una strana luce.

Vuoi vedere che ho dormito troppo, è quasi primavera, tutti gli altri hanno già fatto lo spuntino di metà letargo e non c'è più niente per me?

No, no, ci sono ancora tanti pinoli, tante nocciole... e allora? Allora guardo fuori e...

OOOOOOOOH!!

Il mio Bosco Salato è scomparso, è coricato sotto una coperta tutta bianca e c'è un silenzio speciale... Questa deve essere la neve! Brrrr! Che freddo, sarà proprio la neve! L'aveva detto papà che era fredda.

Lui l'ha vista solo una volta, quando era cucciolo come me. Ma lei, a toccarla sarà così fredda? O sarà delicata e gentile come la spuma che fanno le onde? E se andassi a toccarla? Però mi metto la giacchina, gli stivali e la sciarpa.

Faccio piano piano... che bello stare nel bosco con questo silenzio e... che bella la neve! È soffice, leggera e a camminarci sopra fa un rumore piccolo

piccolo, sembra che parli!

Però è fredda, ma nelle mie mani si scioglie subito e diventa acqua... Umh, buona!

Sembra anche una lavagna bianca! Ecco, prendo un legnetto e comincio a disegnare: il mio bosco, il sole, le onde...





E poi mi disegno anch'io: eccomi qua!



E sai che cosa faccio? Sotto ci scrivo

10 SVO TED

e poi mi fermo, perché non voglio sbagliare... Chissà se ho scritto giusto?

Adesso corro su, davanti alla porta della mia tana, e guardo giù: è proprio bello il mio bosco pieno di neve e io l'ho visto. Ora torno dentro e ricomincio a dormire: farò un sogno bellissimo!



Ma io sono bravo ad ascoltare...

«Sveglia, Teo, sveglia! È primavera!»

Apro un occhio, uno solo, perché ho ancora sonno.

«Sveglia, Teo! È ora di fare colazione...» mi sussurra la mamma e a queste parole sono subito sveglissimo.

«Che fame che ho mamma! E lo sai? Ho visto la neve: che bello bellissimo Bosco Salato tutto bianco e poi...»

«Poi hai fatto un bel disegno sulla neve: il bosco, il mare, il sole, le onde e c'eri anche tu e hai anche scritto il tuo nome!»

Sono a bocca aperta e anche a occhi aperti!

«Teo, chiudi la bocca, non pensare che io sia una fata del bosco! Mi sono solo svegliata poco dopo di te, anzi, sono venuta a rimboccarti bene le coperte e ho visto gli stivaletti bagnati e tu che dormivi con la sciarpa ancora al collo. Così ho seguito le impronte che avevi lasciato per la tana e, quando ho guardato fuori, ho visto quello che avevi visto anche tu. Bosco Salato è bellissimo con la neve! Però ora salta giù dal letto e corri in cucina o non troverai più nulla da mangiare, neanche un bel pinolo al cioccolato...»

La mamma fa appena in tempo a darmi un bacio sulle orecchie che io sono già schizzato fuori al grido di: «Colazione arrivoooo!!».

Sì, però, con la primavera torna anche la scuola: domani si ricomincia e io sono in seconda, ma non sono sicuro di sapere bene le cose della prima e non so ancora leggere.

Aiuto! La scuola sarà un disastro: non c'è la maestra Tea, ma quella vecchia strega della maestra Olinda. La maestra Tea ha appena avuto i suoi cuccioli e deve stare a casa a fare la mamma. La maestra Olinda, che non ha mai trovato nessuno così matto da sposarla, è brutta, spelacchiata, severa e non ride mai.

E poi lo so: le sto antipatico. Quando ha fatto l'appello mi ha sbirciato da sopra gli occhiali e ha borbottato: «Ah, sei tu!». Già, sono io, e non sono per niente felice. Lei mi ignora, se scrivo bene o male per lei è lo stesso, tanto non mi dà neanche il voto e non mi dice niente, così non so se quello che faccio va bene o va male. Fa leggere sempre gli altri, non mi chiama mai. Per fortuna, però, ci legge delle storie: è bellissimo ascoltarle, io mi impegno tanto. Poi fa delle domande per vedere se abbiamo capito e io so sempre tutte le risposte, ma lei non mi fa mai parlare. Alzo la mano, qualche volta mi alzo anche in piedi per farmi vedere, ma lei borbotta: «Figuriamoci se la sa Teo...». Ma io le so le risposte! È lei che non vuole ascoltarmi.

I primi giorni ho portato pazienza perché ero un po' timido, ma adesso ho deciso che le farò capire che anche io sono bravo... un po'.

«Allora cuccioli, chi è il protagonista di questa storia?»

Salto su e dico ad alta voce: «IL PRINCIPE RICCIO!».

«Teo, siediti subito e ricordati che, per poter parlare, devi alzare la zampa. Allora, chi è il protagonista?»

«Ma è IL PRINCIPE RICCIO!» dico io tenendo ben alta la mia zampa.

«Allora, Teo, lo sai o non lo sai che prima di parlare devi aspettare che io ti dia il permesso? E io non te l'ho dato!»

«Ma la risposta è giusta, vero maestra?»

La maestra Olinda mi guarda con occhi di fuoco e strilla: «Teo, portami subito il diario! Sei stato davvero insolente e maleducato. Adesso ti scrivo una nota, così ci penseranno i tuoi genitori a insegnarti come ci si comporta!»

«Ma maestra, io volevo solo rispondere, perché le so anche io le risposte...»

«Figurati se tu sai le risposte! Non penserai di essere bravo a scuola, vero? Anzi, per imparare a non essere più maleducato scriverai 30 volte sul quaderno: PRIMA DI DARE UNA RISPOSTA DEVO ASPETTARE CHE LA MAESTRA MI DIA IL PERMESSO. Adesso basta, taci, prendi il diario e smetti.»



Con la coda bassa riprendo il mio diario e intanto mi viene da piangere: la maestra non mi vuole bene; per scrivere quella frase così lunga trenta volte (ma io non so contare fino a trenta!) ci metterò fino a sera e poi non sono stato così maleducato...

«Adesso siediti, ascolta e aspetta il tuo turno» mi ripete la maestra.

Vado al posto e resto lì, muto e triste per tutto il resto della mattina, ma durante la ricreazione mi viene vicino mia sorella Gea e bisbiglia: «La maestra è stata cattiva con te, ti aiuterò io oggi!».

Le sorrido, anche perché mi passa cinque pinoli al cioccolato e io le do un bacione sul naso.

A casa la mamma e il papà firmano la nota mentre Gea spiega tutto lei: loro non mi dicono niente, si guardano negli occhi. Gea poi mi aiuta a scrivere il mio compito di punizione.

A scuola i guai aumentano!

Io odio i dettati mentre la maestra li ama. Tutti i giorni ci fa iniziare la mattina con una pagina di dettato e io combino dei disastri incredibili: quando detta «BARCA» non so mai se è giusta scritta così o se devo scrivere «PARCA». Non parliamo poi di «vento»: sarà scritto giusto così o dovrò scrivere «fento»?

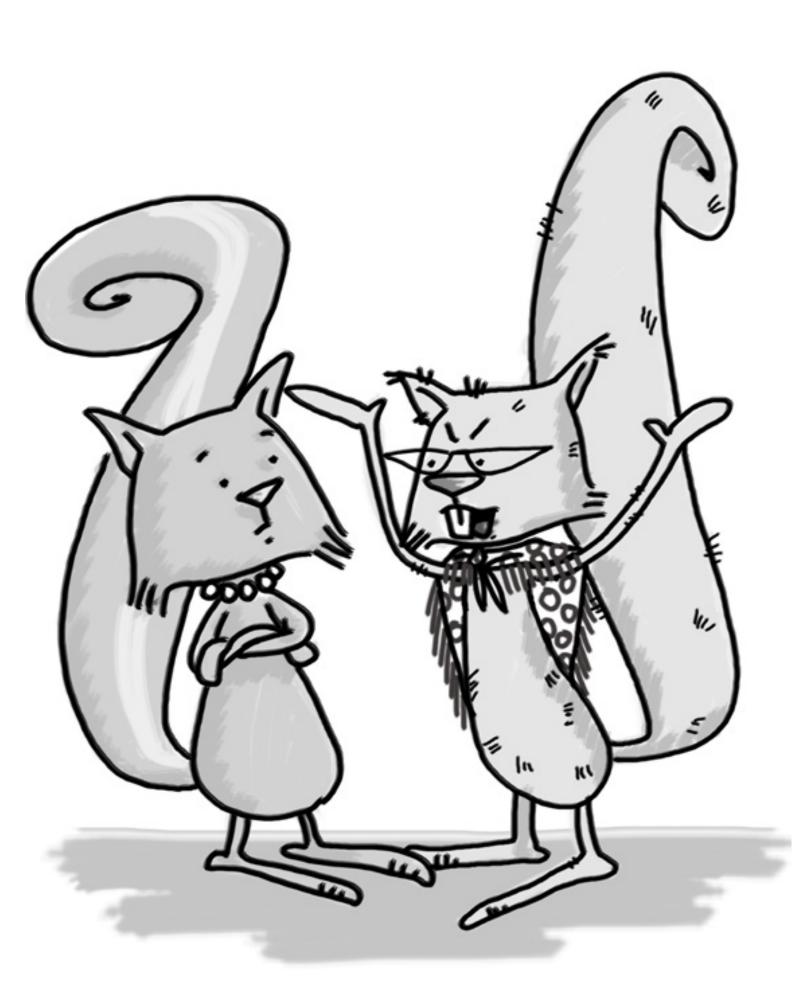
Io sono lì che sudo ancora sulla prima parola e gli altri sono già a metà pagina. Chiedo alla maestra di aspettarmi, ma lei non mi sente e, quando finisce di dettare, dice sempre: «Teo rileggi». Lo so che ho sbagliato e sto zitto e mi viene da piangere.

Lei mi guarda, alza gli occhi al cielo ed esclama: «Ma cosa devo fare con uno come te...» e fa leggere un altro.

Oggi, però, sono stato furbo. Non ho scritto niente, ma ho imparato a memoria la prima frase che ha dettato e, quando mi ha chiesto di rileggere, io mi sono buttato giù dalla seggiola. Sono finito incastrato fra il banco e la parete e con la coda arruffata e davanti al muso ho gridato d'un fiato la prima frase del dettato.

Tutti sono scoppiati a ridere... La maestra no. Mi ha fatto fare ricreazione seduto e ho dovuto scrivere trenta volte: SONO UNO SCOIATTO-LO MALEDUCATO.

«Signora, parliamoci chiaro, il suo cucciolo ha un sacco di problemi. Per prima cosa è l'unico che non solo non sa ancora tutte le letterine ma non sa leggere. Bastasse quello, secondo me è anche sordo perché, lo vedrà anche lei, confonde tutti i suoni che detto e fa dei disastri incredibili nei dettati. Quindi lo porti al più presto dall'otorino. Ma non basta. Il suo cucciolo si comporta malissimo in classe, crea disordine, è maleducato, per cui, già che c'è lo porti anche da uno psicologo perché altrimenti penso che lo boccerò.»



Io sono seduto fuori dalla porta della scuola ma sento bene quello che la maestra ha detto alla mamma. Sento anche che lei le risponde con la sua voce ferma: «Teo ha qualche problema, ne avevamo già parlato con la maestra Tea e volevamo aspettare la seconda per capire meglio. Vedo però che le cose vanno male. Faremo come lei consiglia. Buongiorno».

La mamma esce, mi prende per la zampa e, in silenzio andiamo a casa.

«Mamma, perché io non riesco a essere bravo a scuola?»

«Teo, ogni bambino ci mette il suo tempo per fare tante cose: tu hai cominciato a correre sui rami alti a tre mesi, tuo fratello a cinque. A te sono spuntati i denti dopo tre settimane, a Gea dopo otto. Tu hai le zampe lunghe e forti, Lea ha zampette delicate e corte. Insomma, tutti siamo diversi: qualcuno poi è più bravo nel fare qualcosa, un altro magari in un'altra: tu sai disegnare benissimo, tuo fratello canta malissimo sotto la doccia. Tu fai fatica a scuola, è vero, e con papà abbiamo deciso di fare il possibile per capire perché.»

«Ma io so sempre i personaggi delle storie che la maestra racconta ma lei non me li chiede mai!»

«Lo so, non ha molta fiducia in te, ma io e papà sì, non avere paura. Domani andremo dal dottor Lucertolis, l'otorino, e la prossima settimana ti porterò dalla dottoressa Luli: è una psicologa bravissima.»

«Ma tutti questi dottori mi faranno delle punture, mi faranno male, mi taglieranno la pancia...»

«No, Teo, vedrai. Dovrai parlare con loro o fare dei giochi speciali per far vedere quanto sei bravo...»

«Se lo dici tu... Però la maestra Olinda non mi vuole bene...»

«No, la maestra Olinda non ha ancora capito che tu sei un cucciolo speciale.»



Dal dottor Lucertolis

ll dottor Lucertolis è fortissimo. Intanto è tutto verde, quando parla tira fuori la lingua rossa e lunga e contemporaneamente allarga e fa girare gli occhi. Se lo fissi troppo dopo un po' ti gira la testa. Ma è anche simpaticissimo e mi ha fatto fare dei giochi speciali.

Prima di tutto mi ha infilato un aggeggio nel naso e diceva che da lì poteva vedere le mie orecchie e anche la gola. Per guardarmi la gola si è messo una luce gialla sulla fronte: sembrava una lucciola gigante!

Ma il bello è stato quando mi ha infilato nella stanzetta del silenzio. È una scatola speciale inventata da lui, foderata di pelo e piume e quando ci sei dentro non senti più niente, proprio come quando scendi giù velocissimamente da un pino altissimo e le orecchie si tappano e senti il cuore che ti batte in gola. Lì dentro mi sono messo una cuffia particolare. Il dottore mi faceva sentire dei suoni e io dovevo alzare la zampa destra se li sentivo nell'orecchio destro o viceversa. Sono stato bravissimo e non ho sbagliato niente.

Quando sono uscito il dottor Lucertolis mi ha dato il cinque e mi ha offerto degli involtini di foglie di menta con un cuore di fragola: troppo buoni.

Ha detto alla mamma: «Questo cucciolo ha le orecchie perfette. A volte questa cosa succede... ha parlato con la dottoressa Talponis?».

«Sì, mi ha detto che anche suo figlio...»

«Non si preoccupi, la dislessia è un problema che si può affrontare e arginare, ne parli anche con la dottoressa Luli, vedrà. Ma stia serena... E tu, cucciolo, aspetto un tuo disegno da appendere qui in studio. Ciao!»

Uscendo dallo studio del medico mi sento un po' preoccupato, e chiedo:

«Mamma, che cos'è quella cosa che ha detto il dottor Lucertolis? La di, dis, dissia?».



Copia concessa in licenza a Barbara Bacci; scaricato il 10/09/2013

«La dislessia e un disturbo, un po' come un sassolino fra i cuscinetti delle zampe che non ti permettere di correre veloce. Ma chi ce l'ha non corre lento, o meglio, corre lento fra le letterine, le parole e i numeri...»

«Proprio come me...»

«Forse. Per questo ti porterò anche dalla dottoressa Luli.»

«Ma guarirò? Diventerò diverso dagli altri cuccioli? Potrò arrampicarmi, correre, bagnarmi le zampe nel mare? Io non la voglio la "dissia", mamma! È brutto averla!»

«Cucciolo, la dislessia ti farà correre lento solo fra le parole, ma il resto potrai farlo tutto e non sarai diverso dagli altri, non lo sei neanche adesso. Dovremo solo avere più pazienza, lavorare insieme a casa e a scuola e poi... poi si vedrà! Adesso via, vediamo chi arriva per primo a casa: papà avrà preparato le radici gratinate e... dal profumo che sento questa è torta di fragole... Viaaa!!»

Corro e vinco perché sono lento fra le parole e i numeri ma le mie zampette sono veloci e io sono fortissimo!

Dalla dottoressa Luli

Con la dottoressa Luli ho lavorato tantissimo e per tanti giorni.

Alcune cose che mi ha fatto fare erano facili, come incastrare gli otto pezzi dei puzzle, ma poi mi sono incartato con quello con più pezzi. Ho fatto tanti disegni: io, io e la mia famiglia, un albero che mi piace, un momento bello della mia vita... e qui ho dato il meglio di me.

Poi, però, ho dovuto anche scrivere, leggere e ripetere tante parole: ho sudato e tutte le volte avevo tutta la coda bagnata quando la mamma o il papà venivano a prendermi. La dottoressa Luli, però, è stata gentilissima e, anche se sbagliavo, mi diceva: «OK, Teo, qui non è facile, prova concentrarti e ritenta». E me lo diceva sempre con il sorriso, così io non mi sono mai demoralizzato.



Oggi è l'ultima volta che ci vediamo e ci sono sia la mamma che il papà, perché vuole parlare a tutti. Speriamo che non debba dire cose brutte o che ho davvero la dis... la dise... oh, insomma, quella roba là!

«Eccoci qua. Ho voluto avervi tutti insieme, perché quello che ho da dirvi lo dovete sentire tutti bene. Partiamo dalla cosa più importante — e mi guarda negli occhi — Sì, Teo, sei un cucciolo dislessico. Dopo tutti i giochi e gli esercizi che abbiamo fatto, posso dirlo con sicurezza...»

«Ma io non la voglio la dissia!!» strillo io.

La dottoressa Luli mi blocca subito alzando la zampa destra: «OK, Teo, anche se non la vuoi, e posso capire il perché, la dislessia c'è. Forse, prima di agitarti, ti conviene, insieme a mamma e a papà, ascoltare e capire che cos'è. Vuoi provare?».

Mi metto zitto e ascolto, perché non voglio che la dottoressa Luli pensi che sono capriccioso.

«La dislessia è una difficoltà che hanno molti cuccioli e che non si scopre finché non si va a scuola. Cosa succede a un cucciolo dislessico? Fa fatica a leggere, a scrivere bene le lettere e i numeri e per farlo un po' bene deve impegnarsi molto, molto più degli altri, perché la dislessia gli impedisce di compiere più azioni contemporaneamente. Mi spiego meglio, così anche Teo capisce bene. Quando la maestra scrive una parola alla lavagna, tu Teo per prima cosa la ascolti, poi la guardi sulla lavagna, la osservi e la copi sul quaderno, poi dovresti rileggerla e, guardando la lavagna, dovresti anche correggere se hai scritto giusto. Per fare questa azione che sembra semplice, nello stesso momento lavorano le orecchie (ascoltano), gli occhi (guardano), le zampe (scrivono) e poi, tutte insieme correggono, perché Teo dovrebbe rileggere la parola che ha scritto, confrontarla con quella che c'è alla lavagna e, magari, correggerla... Però Teo non riesce a fare velocemente tutte queste azioni e, alcune, sono in contemporanea. Può farle una alla volta, ma impiega più tempo, allora si distrae, nel frattempo sente altre voci, parole o suoni che lo confondono e sbaglia. Infatti, con i dettati che ama tanto la sua maestra lui è...»

«UN DISASTRO!!» strillo io.

«Bene, direte voi, e allora? Allora ci sono molte cose da fare. Alcune le dovrà fare Teo. La mamma gli ha detto una volta che la dislessia è come un sassolino che si infila fra i cuscinetti delle zampe e non ti permette di correre veloce, ed è vero. Però ci sono tanti modi per affrontare questa situazione. Teo, se tu avessi, vediamo, non un sasso ma una spina fra i cuscinetti di una zampa, cosa faresti?»

Mi gratto le orecchie, mi liscio la coda e poi dico: «Io cercherei di toglierla».

«Ma immaginiamo che la spina è piccola, ti dà fastidio ma è molto in profondità…»

«Provo a toglierla, se non ci riesco chiedo aiuto al papà o alla mamma. Loro magari mi portano dal dottore. Poi, se non si può togliere, come quella spina di acacia che una volta mi si era infilata davvero nella zampa e che non si riusciva a togliere, ci metto un cerotto e aspetto che si faccia il callo, così poi posso tornare a correre... anche se, a volte, se appoggio male la zampa faccio un salto per il dolore.»

«Bravo, si vede che sei un cucciolo in gamba! Per una spina faresti così e noi faremo così con la dislessia. Facevi fatica a scrivere e a leggere... la mamma e il papà hanno provato ad aiutarti ma le cose non sono migliorate... ed eccoti qua dal dottore. Ora sappiamo che la spina-dislessia c'è. Dobbiamo metterci il cerotto. O, meglio, dobbiamo fare in modo che cresca un callo giusto intorno a questa spina e che tu possa, al più presto, tornare a correre. Ah, Teo, ricordati: questo problema che hai è solo legato alla scuola.»

«E se non ci andassi più?» borbotto io.

Ma la dottoressa Luli mi fulmina con un'occhiata: «Anche i pittori devono saper leggere, conoscere la storia e i personaggi importanti, saper calcolare quanta tela ci vuole per fare un quadro o quanti grammi di colore devono mescolare con le polveri o le gocce... Anche tu devi andare a scuola, perché altrimenti saresti l'unico a non andarci, resteresti solo e allora sì che saresti diverso! Ma torniamo ai nostri calli e ai cerotti. Per prima cosa Teo dovrà lavorare con un logopedista, cioè un esperto capace di aiutare i bambini che fanno fatica a imparare a leggere e a scrivere. Ho pensato, e arriverà tra

poco, al dottor Turo, che ha trovato casa proprio ai piedi del pino dove abitate voi, così Teo non dovrà neanche fare tanta strada!».

«Sì, ma che cosa dovrò fare con questo logopedista?»

«Con il dottor Turo ti allenerai ogni giorno per diventare sempre più veloce nel riconoscere le lettere, le sillabe e le parole più usate. Lui ha molta esperienza e... molta pazienza: ti farà leggere, scrivere e anche lavorare con i numeri, ma userà... il computer!»

«Il compu che?»

«Il computer» prosegue papà, «è una macchina speciale, anche io lo uso al lavoro. Si può scrivere, correggersi, fare tabelle, operazioni... a seconda dei programmi.»

«Esatto, e il dottor Turo è appena tornato da un convegno in cui ha imparato a utilizzare nuovi programmi creati apposta proprio per i cuccioli dislessici e...»

«Buongiorno, scusate il ritardo!» ci interrompe una voce. E appare una sorridentissima chiocciola maschio: il dottor Turo. Scivola velocemente (si fa per dire) sulla sua scia lucente di bava e dopo aver stretto la zampa a papà, mamma e anche a me, si siede accanto alla dottoressa Luli.

«Io e la dottoressa collaboriamo da tanti anni e abbiamo lavorato con tanti cuccioli. Sei fortunato, Teo, quando andavamo a scuola noi nessuno sapeva della dislessia e quando un cucciolo faceva fatica a imparare si diceva che aveva la testa dura come gli uomini, che era un somaro o che era lento come una lumaca. Nessuno faceva niente per aiutarli a imparare e spesso diventavano i monelli delle classi, sempre in punizione. Già, perché, a volte, i cuccioli dislessici, quando si accorgono di non riuscire a imparare, si trasformano in pagliacci per far ridere i compagni e distrarre la maestra, oppure fanno i prepotenti e i dispettosi, così nessuno li prende in giro perché non sono bravi a scuola.»

Sento il pelo delle mie guance diventare sempre più rosso... «Anche io qualche volta... a scuola... ho fatto il buffone, così nella confusione la maestra non mi chiamava...»

«Ecco, Teo» prosegue la dottoressa Luli, «adesso non ci sarà più bisogno di fare delle monellate. Ormai sei in terza, dopo l'estate tornerà la maestra Tea e io e lei abbiamo già parlato di te: dovrai solo stare tranquillo, impegnarti con il dottor Turo e imparare a usare computer, calcolatrice e registratore!»

«Caspita, sarò il primo cucciolo tecnologico di Bosco Salato!»

«Eh già, Teo!» s'intrufola la mamma. «Questa dislessia... sarà per il bene o sarà per il male?»



Dislessia ti scaccio via!

Sono in vacanza. La scuola è finita, ma ogni giorno devo fare gli esercizi con il dottor Turo che, anche se è una lumaca, è davvero tosto.

Con il computer sto diventando più veloce nello scrivere e poi, quando ho finito, schiaccio un tasto e tutto si corregge senza segnacci rossi. Poi facciamo i giochi con i numeri, le battaglie navali con gli incroci e tanti altri esercizi che sembrano giochi ma mi devo impegnare per farli bene.

Con il registratore ascolto e riascolto le cose che devo studiare: il prossimo anno la maestra Tea, quando spiegherà la storia di Bosco Salato, oppure ci insegnerà quello che dobbiamo mangiare nel bosco o quello che è pericoloso, mi registrerà le lezioni; così, nella tana, senza dover fare la fatica di leggere, anche io potrò studiare come gli altri.

E poi, la cosa più tosta è la calcolatrice: io le tabelline proprio non riuscivo a impararle, ma con la calcolatrice posso fare le operazioni più difficili e non sbaglio più i problemi. Ma lo sai che numeri lunghi si possono scrivere nella calcolatrice? Sembrano dei millepiedi tanto sono lunghi!

A volte alla sera sono stanco, ma sono un po' più contento. I miei amici, ma anche i miei fratelli, sono un po' gelosi di tutte le cose tecnologiche che ho e nessuno mi dice più che non capisco niente.

Però, a me, piace ancora tanto disegnare. E mi piace stare qui, sulla cima del mio pino preferito. Mi piace così tanto che ho portato con me un piccolo libro che mi ha dato la maestra Tea, si intitola *Marmellata di pinoli*.

Mi sono messo qui anche ieri, sono arrivati i miei amici gabbiani e ho letto loro un pezzo della storia: secondo me gli piaceva, perché se ne stavano belli comodi appollaiati e, quando dopo un po' ho smesso, non volavano mica via!

Eccoli, sono tornati! Ci sistemiamo bene, girati verso il mare. Io prendo il libro... la pagina la so,

perché per segnalibro ci ho messo una treccia di fili di ginestra che mi ha fatto la mamma... ecco:

«Una bella mattina d'au d'autunno il pic picco piccolo Dudi trovo trovò una bella e grossa pig pigna pro propri proprio davanti alla porta della sua tana...»

Sento una zampa bella, morbida e gentile che mi accarezza tra le orecchie e mi giro di scatto: «Oh, mamma, hai sentito? Anche io, adesso so leggere... piano!».

E mentre lei mi abbraccia forte il mio amico vento mi fa il solletico alla coda.



Ringraziamenti

Un grazie speciale ai miei preziosi amici logopedisti che mi hanno insegnato a «leggere piano» con i miei bambini:

Lorenza Dallagiovanna: dallagiovannalorenza@libero.it

Daniela Razzini: daniela_razzini@libero.it

Claudio Turello: turcla@alice.it



Se vuoi saperne di più, puoi contattare l'AID (Associazione Italiana Dislessia)

A livello nazionale:

Segreteria nazionale AID Piazza dei Martiri, 1/2 – 40121 Bologna http://www.aiditalia.org/

A livello locale:

piacenza@dislessia.it



PUBBLICAZIONI

Erickson



Vai su www.erickson.it

per leggere la descrizione dei prodotti Erickson e scaricare gratuitamente tutti gli «sfoglialibro», le demo dei CD-ROM e le gallerie di immagini.



Registrati su **www.erickson.it** e richiedi la **newsletter INFO** per essere sempre aggiornato in tempo reale su tutte le novità e le promozioni del mondo Erickson.



Seguici anche su **Facebook**www.facebook.com/EdizioniErickson
Ogni giorno notizie, eventi, idee, curiosità, approfondimenti
e discussioni sul mondo Erickson!



KIT (LIBRO + CD-ROM) ISBN 978-88-6137-282-5 Marialuisa Antoniotti, Svano Pulga e Claudio Turello

Sviluppare le abilità di letto-scrittura 1

(KIT LIBRO + CD-ROM)

Attività per il recupero delle difficoltà fonologiche

IL CD-ROM propone 11 diverse attività di metafonologia e di letto-scrittura adatte ai bambini dei primi anni della scuola primaria e che cominciano il percorso di apprendimento. Le attività, introdotte dalla simpatica ape Teresa, seguono un percorso che si propone di lavorare sulla memorizzazione e identificazione del rapporto fonema/grafema, sull'analisi e sintesi sillabica, sulla rappresentazione fonologica di parole a struttura regolare (CVCV

e CVCVCV) e con gruppo consonantico, sugli scambi di suoni omologhi, dalla discriminazione alla rappresentazione e alla decisione ortografica e lessicale. Tutti gli esercizi, pensati in stampato maiuscolo e minuscolo per essere personalizzati per ogni bambino, sono preceduti da una videata di opzioni dove l'adulto può scegliere le liste di parole, di lettere e di suoni su cui lavorare.

IL LIBRO presenta una breve introduzione teorica sui fonemi e i grafemi della lingua italiana e sulle fasi di sviluppo dell'apprendimento della lettura e della scrittura. Evidenziando i meccanismi che sono alla base del processo di apprendimento, gli autori individuano e analizzano tutte le possibili difficoltà fonologiche e, spiegandone le ragioni, propongono un valido intervento di recupero. Il volume contiene anche una pratica guida operativa all'uso del software.





pp. 24 manuale d'uso + 408 carte + kit con tabellone a colori ISBN 978-88-7946-612-7 Anna Judica, Cecilia Cucciaioni, Francesca Verni e Antonia Pollastrini

Un gioco di P.A.R.O.L.E.

Sviluppo delle competenze metafonologiche di base

Il testo è un vero e proprio gioco dell'oca che contiene una serie di esercizi-gioco che permettono di proporre al bambino semplici compiti di lettura e di manipolazione delle

parole e che si propongono di potenziare alcune competenze metafonologiche di base per favorire il processo di apprendimento della lettura e della scrittura. A ogni casella del tabellone corrisponde un simbolo (una penalità o un ulteriore spostamento della pedina), una carta verde (un premio) oppure una carta rossa (un gioco di parole). Queste ultime sono suddivise in 18 giochi, ciascuno dei quali comprende 20 esercizi, per un totale di 360 carte. Oltre a queste carte il gioco ne propone altre 20 contrassegnate con un punto di domanda: permettono a chi guida il gioco (l'insegnante o il genitore) di intervenire per integrare o variare gli esercizi adattandoli al livello di lettura o alle difficoltà del bambino. Il *Gioco di P.A.R.O.L.E.* può essere utilizzato come gioco da tavolo per bambini, tra i 4 e gli 8 anni, con la guida di un adulto o autonomamente, oppure come sussidio didattico in età prescolare e nel primo ciclo della scuola primaria, oppure ancora come strumento riabilitativo nel caso di bambini con disturbi specifici della lettura e della scrittura o con difficoltà di apprendimento.

CONTENUTI

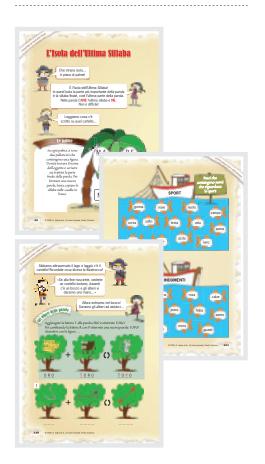
- I 18 giochi proposti nelle carte sono:

Parole in rima; Gli indovinelli; Le parole composte; Sillaba per sillaba; Lettera per lettera; Da una parola all'altra (cambio della lettera iniziale); Da una parola all'altra (cambio della lettera intermedia); Scegli la parola; Cambia la parola; Parole concatenate; Trova le parole; Leggiamo le parole; Trova l'intruso; Parole amiche; Contiamo le parole; Riordina la frase e indovina la parola; Mettiamo ordine nella frase; Un clandestino a bordo





pp. 176 a colori ISBN 978-88-6137-264-1



Anna Judica et al.

Un mare di parole

Attività di lettura e scrittura per il primo ciclo della scuola primaria

Protagonista di questa favola è un piccolo pirata che abita su una nave e non ha imparato a leggere e a scrivere. Con l'aiuto di due bambini decifrerà e ricostruirà una mappa che li condurrà alla scoperta di un tesoro misterioso. Salpati per L'Arcipelago dei Suoni delle Parole, prima tappa del viaggio, i piccoli lettori affronteranno una serie di prove per risolvere le quali dovranno imparare a riconoscere la sillaba iniziale e finale delle parole e le regole che permettono alle parole stesse di unirsi, separarsi e combinarsi variamente tra loro. Nella seconda parte del viaggio approderanno nelle Terre della Lettura e della Scrittura, dove, attraverso facili compiti di lettura e scrittura di parole, potranno completare il resto della mappa e raggiungere il tesoro nascosto. Completano il volume degli esercizi di verifica e alcuni divertenti giochi enigmistici.

Un mare di parole, libro ideale come esercizio durante le vacanze estive, è rivolto a bambini con problemi di lettura e scrittura del primo ciclo della scuola primaria e ai più piccoli che frequentano l'ultimo anno della scuola dell'infanzia, per prepararli in modo giocoso all'apprendimento della letto-scrittura.





KIT (LIBRO + CD-ROM) ISBN 978-88-6137-912-1 Ilaria Pagni

Lupo salva la tribù

(KIT CD-ROM + libro)

Gioca e impara con le parole

NEL CD-ROM l'indianino Lupo-che-Parla deve risvegliare la sua tribù chiacchierona dal silenzio in cui è caduta per colpa della pozione preparata dal dispettoso stregone Corvo Grigio. Per compiere questa missione vengono proposti ai più piccoli una serie di giochi sulla metafonologia e il linguaggio, particolarmente utili per introdurli nel mondo delle parole e della produzione verbale.

Ai bambini verrà chiesto di svolgere varie prove, sotto forma di appassionanti sfide, in cui dovranno riconoscere parole corte e lunghe, discriminare le sillabe iniziali e finali di parole, sviluppare abilità di sintesi uditiva,

denominare parole ad alta, media e bassa frequenza d'uso, produrre frasi semplici per descrivere immagini, sviluppare abilità logico-temporali e comprendere diverse strutture sintattiche.

IL LIBRO contiene una serie di suggerimenti operativi, schede e giochi divertenti e facilmente realizzabili da fare a scuola o in famiglia.

La Collana «Il mio primo software» è dedicata ai bambini e alle bambine, dai 4 anni in su, che abbiano voglia di imparare giocando. L'obiettivo è quello di offrire una ricca gamma di giochi divertenti e educativi da svolgere al computer, e non solo, che permettano di allenare e sviluppare competenze che saranno poi alla base dei processi di apprendimento.





pp. 348 ISBN 978-88-590-0135-5

CON CONTRIBUTI DI

Cesare Cornoldi, Daniela Lucangeli, Giacomo Stella, Enrico Savelli, Flavio Fogarolo, Patrizio E. Tressoldi, Lerida Cisotto, Claudio Vio

Le Guide Erickson

Dislessia e altri DSA a scuola

Strategie efficaci per gli insegnanti

Questo libro fornisce agli insegnanti un quadro esauriente delle caratteristiche peculiari dei vari disturbi, fornendo poi numerosi suggerimenti e indicazioni per lavorare in modo efficace sia nei casi in cui è necessario un recupero mirato a specifiche difficoltà, sia nelle situazioni in cui si rende necessario un semplice potenziamento o un lavoro nell'ambito della sfera emotivo-motivazionale e del metodo di studio. La guida, frutto del lavoro dei maggiori esperti italiani nel campo, grazie alla sua impostazione teorico-operativa presenta una vasta gamma di strumenti di valutazione e proposte di intervento didattico (di recupero e di potenziamento), offrendo così al lettore uno strumento imprescindibile per superare

le sfide sempre più complesse che la scuola è chiamata ad affrontare anche a fronte di quanto richiesto dalla legge 170 sui DSA.

In appendice, i riferimenti nazionali sui DSA e una sezione relativa agli strumenti di valutazione maggiormente utilizzati ■

UN PERCORSO IN 4 TAPPE:

- 1.CONOSCERE, OSSERVARE E VALUTARE:
 - criteri diagnostici; integrazione del bambino con DSA nella classe; valutazione
- 2.PROGRAMMARE E AGIRE:
 - strategie e interventi concreti da attuare a scuola
- 3.RIFLETTERE E COMPRENDERE:
 - conseguenze dei DSA in ambito emotivo, relazionale, dell'autostima e della percezione di sé; cosa fare a scuola e in famiglia
- 4.ALLEARSI E CONDIVIDERE:
 - come realizzare un'azione sinergica che coinvolga scuola e famiglia





pp. 350 ISBN 978-88-590-0116-4

in collaborazione con FLI Federazione Logopedisti Italiani



Enrica Mariani, Luigi Marotta e Manuela Pieretti (a cura di)

Intervento logopedico nei DSA

Vol. 1 – LA DISLESSIA

Diagnosi e trattamento secondo le raccomandazioni della Consensus Conference

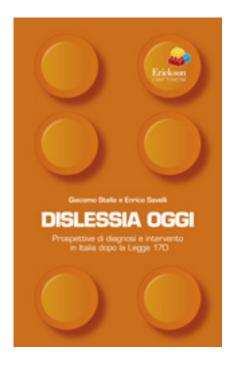
Il libro illustra le modalità attualmente più appropriate di valutazione e intervento nei disturbi specifici della lettura. Prende in esame e discute le diverse componenti del disturbo, dalla diagnosi al trattamento, presentando proposte operative di valutazione e casi clinici esplicativi. Raccoglie — nella convinzione che oggi non sia più possibile prescindere da un approccio multiprofessionale, tanto in fase diagnostica quanto in fase terapeutica — i contributi di logopedisti, neuropsichiatri infantili, neurologi, psicologi e terapisti della neuroriabilitazione dell'età evolutiva, operanti all'interno di équipe interdisciplinari nella presa in carico dei bambini con disturbo

specifico di apprendimento (DSA). Il volume è suddiviso in quattro sezioni e:

- descrive i criteri di classificazione dei DSA secondo le linee guida della Consensus Conference;
- affronta i temi relativi agli indicatori di rischio e alle strategie di potenziamento delle abilità prerequisite agli apprendimenti scolastici;
- si occupa di valutazione e diagnosi;
- offre, anche attraverso la descrizione di casi clinici, diverse proposte di intervento e metodiche di trattamento.

La strutturazione dei contributi in capitoli brevi, con riferimenti molto pratici, rendono il testo di agile consultazione, permettendo al lettore di individuare con facilità e immediatezza il contenuto di interesse.





pp. 93 ISBN 978-88-6137-891-9 Giacomo Stella e Enrico Savelli

Dislessia oggi

Prospettive di diagnosi e intervento in Italia dopo la Legge 170

Nell'ultimo decennio la dislessia evolutiva ha attratto un crescente interesse nel mondo della scuola, dei servizi sanitari e, più in generale, dell'opinione pubblica. Un interesse testimoniato dalle numerose iniziative, conferenze, convegni, eventi formativi e pubblicazioni sull'argomento.

Questo volume vuole essere l'occasione per fare un punto aggiornato sulla situazione attuale, soprattutto italiana, anche alla luce della recente Legge 170/2010 sui Disturbi Specifici di Apprendimento.

Il suo carattere introduttivo e lo stile discor-

sivo, che lo rendono fruibile anche a un pubblico di non esperti, non rinunciano tuttavia a fornire un quadro completo delle principali caratteristiche del disturbo: dalle procedure per l'identificazione al suo corso evolutivo e alla sua eterogenea espressività, fino alle diverse forme e tipologie dell'intervento.

Lo scopo del volume è anche quello di integrare le attuali conoscenze scientifiche con le indicazioni normative delineate nella legge, soprattutto riguardo agli interventi che dovranno essere attuati nell'ambito clinico e scolastico. ■

CONTENUTI

- Una legge per la dislessia: lo stato attuale e le prospettive future
- La dislessia evolutiva
- Interventi: tipologia e modalità
- La dislessia negli adulti
- Prospettive future





pp. 136 ISBN 978-88-6137-868-1 Brian Butterworth e Dorian Yeo

Didattica per la discalculia

Attività pratiche per gli alunni con DSA in matematica

La discalculia evolutiva è un disturbo specifico dell'apprendimento dei numeri e delle abilità di calcolo ancora relativamente poco conosciuto, rispetto ad altri DSA come la dislessia, ma particolarmente disabilitante, con riferimento sia al percorso e al vissuto scolastico degli alunni che ne sono affetti sia alla vita quotidiana in una realtà dove i numeri hanno un ruolo centrale.

Attraverso una didattica attenta ai peculiari bisogni educativi degli alunni discalculici è

tuttavia possibile per loro compiere progressi e raggiungere livelli soddisfacenti di competenza numerica e di calcolo. In particolare, è necessario che l'insegnamento si concentri inizialmente su attività e materiali concreti, trasparenti nel loro significato, sia intensivo e ciclico, rispetti i ritmi e le capacità di apprendimento degli alunni e fornisca loro opportunità di successo, anche per contrastare l'avversione e l'ansia per la matematica che questi bambini e ragazzi arrivano a sviluppare in seguito all'accumulo di esperienze frustranti e avvilenti con questa disciplina.

Dopo una descrizione della discalculia finalizzata a una più approfondita comprensione del disturbo e quindi a una maggiore competenza nell'intervento, il libro presenta un itinerario di attività pratiche e giochi di semplice realizzazione con puntuali indicazioni operative rispetto alle difficoltà da superare e alle opportunità da cogliere passo dopo passo.

CONTENUTI

PRIMA PARTE: Fondamenti teorici

Che cos'è la discalculia evolutiva; Come aiutare gli alunni discalculici

SECONDA PARTE: Un approccio didattico strutturato per alunni con discalculia

Fatti aritmetici e strategie di pensiero; Lavorare con numeri più grandi; Altri aspetti della matematica



GRAZIE PER AVER SCARICATO



Vivi. Scrivi. Pubblica. Condividi.

La nuova linea editoriale di Erickson che dà voce alle tue esperienze

È il progetto firmato Erickson che propone libri di narrativa, testi autobiografici, presentazioni di buone prassi, descrizioni di sperimentazioni, metodologie e strumenti di lavoro, dando voce ai professionisti del mondo della scuola, dell'educazione e del settore socio-sanitario, ma anche a genitori, studenti, pazienti, utenti, volontari e cittadini attivi.

Seleziona e pubblica le esperienze, le sperimentazioni e le idee che questi protagonisti hanno sviluppato e realizzato in ambito educativo, didattico, psicologico e sociosanitario, per dare loro la possibilità di condividerle attraverso la stampa tradizionale, l'e-book e il web.

Sul sito **www.ericksonlive.it** è attiva una community dove autori e lettori possono incontrarsi per confrontarsi, dare e ricevere suggerimenti, scambiare le proprie esperienze, commentare le opere, trovare approfondimenti, scaricare materiali. Un'occasione unica per approfondire una serie di tematiche importanti per la propria crescita personale e professionale.

Un piccolo scoiattolo va a scuola e scopre che le lettere, i numeri e le parole possono fare i dispetti. Ci vorrà la pazienza di tutti per scoprire il modo giusto per cacciare via la dislessia! Un racconto semplice e toccante per i bambini che iniziano la scuola, da leggere insieme ai genitori, agli insegnanti o agli operatori, per scoprire che molte difficoltà, se riconosciute e affrontate con l'aiuto di tutti, possono essere superate.



MARY RAPACCIOLI

Sono una maestra e insegno da diversi anni in una piccola scuola della mia città. Mi piace leggere, suonare la chitarra, disegnare, stare con la mia famiglia e con gli amici e le amiche, creare con le mani. A volte, qualche cosa che mi succede mi fa venire voglia di trasformare la vita in una storia, come questa che è nata dall'aver ascoltato con le orecchie e con il cuore la fatica di alcuni miei alunni nell'imparare a leggere e a scrivere.

